



ALL'ILLVSTRISS.

SIGNORA

GIVLIA MATTEI CIEVOLI

Gentildonna Romana.



GIVLIA MATTEI, che di beltà sei rara
 Donna, da cui begli occhi escono fuore
 Tanti rai d'honestate, e di valore,
 Quanti hà fior campo à la stagion più cara;
 Ne la cui fronte più serena, e chiara,
 Che'l gran Pianeta, che distingue l'hore,
 Tutti i suoi pregi, e le sue palme, e honore
 Apre, e dispiega, e'l Ciel v'orna, e rischiara.
 Qual alma dunque fia sì bassa, e vile,
 Ch' al dolce sfavillar de' Vostri sguardi,
 Al lampeggiar de l'angelico riso,
 Non si facci più d'altra, alta, e gentile;
 E che non dica: Ahi perche troppo tardi,
 Lassa, apersi quest'occhi in sì bel viso.

